

Mt 25,14-30

Sussidio gruppo CAMMINO



IL VANGELO DELLA DOMENICA

Leggi con attenzione il vangelo di oggi dal foglietto della messa. Nel testo sottolinea le parole qui a fianco e comprendi il loro significato.

Il commento

I TALENTI

I talenti non sono soltanto i soldi. Sono anche tutte le cose belle che abbiamo ricevuto: la capacità di ascoltare, di aiutare, di disegnare, di giocare insieme, di consolare chi è triste, di imparare e di voler bene. Non tutti abbiamo gli stessi talenti: c'è chi sa fare una cosa molto bene e chi ne sa fare un'altra. Ma non è questo che conta! Dio non ci chiede di essere più bravi degli altri. Ci chiede di mettere a frutto ciò che siamo e ciò che abbiamo ricevuto.

Pensate a un bambino che sa giocare bene a calcio: può usare questa capacità soltanto per farsi ammirare oppure può aiutare un compagno che è meno bravo. Una bambina che sa consolare gli altri può scegliere di stare vicino a chi si sente solo. Chi è bravo a disegnare può regalare un disegno a qualcuno che è triste.

Ecco che cosa significa far crescere i nostri talenti: **trasformare i doni ricevuti in qualcosa di bello per noi e per gli altri.**

Il terzo servo, invece, ha paura. Forse pensa di non essere abbastanza bravo e preferisce non rischiare. Ma quando ci chiudiamo nella paura, i nostri doni rimangono nascosti e non possono portare frutto. Gesù ci invita a non avere paura di provarci, anche quando sbagliamo. Non dobbiamo fare cose straordinarie: basta cominciare dalle piccole occasioni di ogni giorno.

Perché Dio ci ha affidato la vita non perché la nascondiamo, ma perché la facciamo diventare sempre più bella, piena di amore e di gioia. E allora proviamo a chiederci:

- Qual è un dono bello che ho ricevuto?
- Che cosa posso fare questa settimana per metterlo a disposizione degli altri?
- C'è qualcuno a cui potrei regalare un po' del mio tempo, della mia amicizia o del mio aiuto?

Ricordiamoci: **non importa quanti talenti abbiamo ricevuto.**

L'importante è non tenerli nascosti, ma farli diventare amore!

Per capire parole del Vangelo

Avverrà, Venuta

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, i primi cristiani credevano che lui ritornasse subito. Sono passati venti secoli, e noi attendiamo ancora il suo ritorno. L'essenziale non è sapere quando ciò accadrà, ma vivere come egli ci chiede. Gesù è presente tra noi in modo nascosto: nella nostra vita, nelle esperienze e negli incontri che facciamo; nella sua Parola se l'ascoltiamo con il cuore, e nel dono di se durante la Messa. Un giorno lo vedremo chiaramente.

Talento

All'epoca di Gesù era un lingotto d'oro o d'argento che pesava 36 chili.



Approfondiamo IL TALENTO

Ai tempi di Gesù, un talento era un pesantissimo blocco di metallo prezioso. Pesava quanto uno zaino pieno di libri, di quelli che si fanno fatica a sollevare... anzi, di più: quanto un bambino di 9 anni!

Quanto valeva?

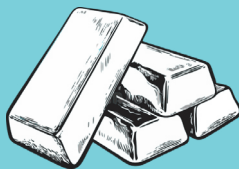
Pensate a un babbo o a una mamma che vanno a lavorare ogni giorno. Per guadagnare un solo talento, un lavoratore doveva lavorare quasi 20 anni. Vent'anni! È più del doppio della vostra vita fino a oggi.

Il padrone della storia

Ora immaginate che un padrone, prima di partire, chiami tre suoi servi e dia a uno di loro un talento. Non gli dà qualche moneta. Gli dà venti anni di lavoro tutti insieme. E al servo che ne riceve cinque? Un tesoro che non finirebbe nemmeno in cento anni!

Che cosa ci dice Gesù?

Con questa storia Gesù ci dice: "Dio fa lo stesso con voi." Dio non dona con il contagocce, non dona "un pochino". Dona in modo esagerato, sovrabbondante, cioè tanto che quasi non si riesce a contarlo. Ogni bambino ha dentro di sé un tesoro così: il dono della vita (e solo questo vale più di tutto l'oro del mondo); i talenti speciali: saper cantare, disegnare, ascoltare, consolare, far ridere, aiutare; le persone che ci vogliono bene.



ImpegniAMOci

«Quello che ho ricevuto è un dono. Quando lo condivido, diventa un dono anche per gli altri».

Quale talento posso mettere in gioco domani per fare del bene a qualcuno?

Io ho qualcosa di prezioso da offrire, gli altri hanno bisogno anche di me e insieme possiamo realizzare qualcosa che da soli non riusciremmo a fare.

L'attività



IL MIO TALENTO DIVENTA UN SERVIZIO

Si consegna a ogni bambino e bambina un foglio dove disegneranno il contorno della propria mano.

Ritagliate la mano e scrivete all'interno di esse queste due frasi da completare:

- Il dono che riconosco in me è...
- Questa settimana lo metterò a servizio degli altri quando...

Puoi suggerire alcuni esempi concreti:

- «So far ridere: cercherò di far sorridere un bambino che è triste».
- «Sono bravo a disegnare: farò un disegno per qualcuno».
- «Sono attento: inviterò a giocare chi è rimasto solo».
- «Ho pazienza: aiuterò mio fratello o una sorella più piccola».
- «So ascoltare: lascerò parlare un amico che ha bisogno».

Raccogliete le mani e componete un grande cartellone intitolato: **I nostri talenti per rendere il mondo più bello** (il cartellone potrà essere portato in chiesa)

Si conclude ricordando che il valore di un talento non dipende dal fatto che sia più grande o più piccolo di quello degli altri, ma da come lo usiamo.

La preghiera

Guida: Signore Gesù, ci hai raccontato di un padrone che si fida dei suoi servi e affida loro un tesoro grandissimo. Anche tu ti fidi di noi.

Tutti: Grazie, Signore, per i doni che ci hai dato!

(a gruppi alterni)

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.

Guida: Aiutaci a fare ogni giorno un piccolo gesto d'amore: in famiglia, a scuola, con gli amici, con chi è solo.

Tutti: Signore, rendici capaci di voler bene!

(Momento di silenzio: ogni ragazzo pensa a un dono che ha e a una persona a cui può donarlo).

Si conclude con il **Padre nostro...** e il canto "mani"